

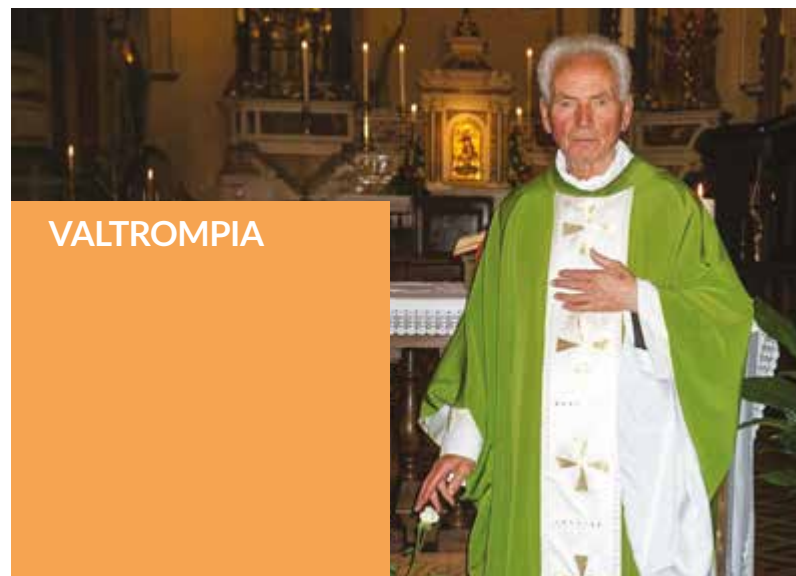
## San Colombano

### Il ricordo di don Giovita Casali a 25 anni dalla morte

“Volomes bé chei du’ de che stom che so la tera”, era l’esortazione che don Giovita soleva ripetere. Don Casali, classe 1926, era stato ordinato sacerdote nel 1954: dopo aver prestato la sua opera come curato a Calcinatello fino al 1964, svolse la sua missione, come parroco a San Colombano, dal 31 maggio del 1964 fino al 31 maggio del 2001, giorno della sua morte. La sua vita si può riassumere nella sintesi fatta da lui stesso: “Ho cercato Cristo e la sua Chiesa, ho amato Cristo e la sua Chiesa, ho servito Cristo e la sua Chiesa, ho dato la mia vita

a Cristo e alla sua Chiesa”. La comunità parrocchiale di San Colombano si prepara a vivere un momento di profonda commozione e memoria grata a 25 anni dal suo ritorno alla casa del Padre: l’11 giugno, alle 20, con una celebrazione ricorderà la figura di don Giovita, che ha guidato la parrocchia dell’Alta Valle per 37 anni. Pochi giorni prima della morte, i confratelli si erano riuniti per un saluto al parroco, che si accingeva a lasciare la guida della comunità per raggiunti limiti di età. In quell’occasione, don Giovita pronunciò la sua ultima, memorabile

predica, che aveva preso spunto da un pensiero di Santa Giuseppina Bakhita: “Me ne vado, adagio, adagio, adagio, verso l’eternità... me ne vado con due valigie: una contiene i miei peccati, l’altra, ben più pesante, i meriti infiniti di Gesù Cristo. Quando comparirò davanti al tribunale di Dio, aprirò la mia brutta valigia e quella con i meriti di Gesù e di Maria e dirò all’Eterno Padre: ora giudicate quello che vedete. Sono sicuro che non sarò rimandato. Allora mi volterò verso San Pietro e gli dirò: ‘Chiudi pure la porta, perché io resto’”. (l.b.)



## Nave

DI MAURO TONINELLI

## La Rsa cambia volto: risponde alle esigenze

Un investimento da 13,5 milioni di euro per migliorare la Rsa Villa Fiori che accoglie 110 ospiti

La casa di riposo Villa Fiori si rinnova completamente. Grazie a un investimento da 13,5 milioni di euro, finanziato col superbonus 110% e integrato da 600mila euro della Fondazione, la struttura socio-assistenziale garantisce oggi standard di sicurezza antisismica ed efficienza energetica elevati per i 110 ospiti e per i 12 mini alloggi. I lavori, durati un anno e mezzo senza interrompere l’attività, hanno introdotto cappotti termici, un impianto fotovoltaico e sistemi di sollevamento a soffitto, migliorando il comfort e agevolando il lavoro dei 110 dipendenti. “Per noi – spiega, partendo dai dati demografici locali, Matteo Franzoni, il sindaco di Nave – questa ristrutturazione è molto importante perché abbiamo appena fatto uno studio molto dettagliato, pubblicato sul nostro notiziario, sulla demografia a Nave. I dati sono abbastanza impietosi e non lasciano adito a interpretazioni. Avremo un numero di ultra sessantacinquenni sempre più alto con una natalità molto forte: abbiamo avuto 48 nati lo scorso anno”. Un invecchiamento progressivo della popolazione che porta con sé nuove e complesse fragilità per il tessuto sociale: “Si aggiungono problemi che affrontano le famiglie, in particolare quando ci sono

malattie di un certo tipo come l’Alzheimer. Su questo fronte io grido un allarme che viene dai territori e dai comuni: l’assistenza nei confronti delle famiglie perché spesso si sentono abbandonate e lasciate sole”. Una solitudine che viene delle volte acuita dal peso economico dei servizi: “I costi sono proibitivi, sono veramente molto alti se parliamo di ricoveri in strutture a pagamento, quindi fuori dal sistema sanitario e dall’accreditamento regionale, arriviamo a 3.500-4.000 euro al mese che, per una famiglia che ha un proprio caro da accudire, è assolutamente proibitivo”. In questo contesto, il rinnovamento di Villa Fiori diventa un passaggio fondamentale. “Siamo molto fieri di questo intervento, un intervento da 13 milioni e mezzo, quindi molto, molto corposo proprio perché va verso il benessere delle persone. Noi teniamo molto a dire che il fulcro, il cuore del nostro mandato amministrativo, sono e rimarranno sempre le persone, le persone al centro e le persone prima di tutto. Faccio i complimenti e i ringraziamenti a tutti, al Cda, al presidente della Fondazione Marco Archetti e alla direttrice Laura Corbellini”, sottolinea il primo cittadino. L’impegno del Comune per la terza età guarda oltre, grazie al protocollo d’intesa con la Parrocchia per il recupero dell’ex oratorio femminile. “Vorremmo recuperare l’area con mini alloggi per anziani che abbiano un certo grado di autosufficienza, ma che abbiano anche necessità di un po’ di assistenza”, conclude Franzoni, richiamando infine il grande successo dei progetti di aggregazione e stimolo, in collaborazione con Civitas, già attivi presso le ex Trafilerie.

## Concesio

DI GIUSEPPE BELLERI

Venerdì 29 maggio, nell’Auditorium Vittorio Montini dell’Istituto Paolo VI di Concesio, adiacente alla Casa Natale di San Paolo VI, si è svolta la cerimonia di premiazione dei 97 studenti (delle classi III, IV e V delle scuole secondarie di secondo grado bresciane), con la presenza del Vicario generale della Diocesi di Brescia, mons. Angelo Gelmini, del presidente dell’Opera per l’educazione cristiana, Angelo Martinelli, e del suo vice, Michele Bonetti, consigliere incaricato per le attività formative. Il tema di questa edizione era “La Parola come specchio per l’umanità”.

**Mons. Gelmini.** “Mi sono chiesto cosa dire – ha relazionato mons. Gelmini – a dei giovani che si sono posti allo specchio negli incontri formativi svoltisi quest’anno. Quando noi ci mettiamo davanti ad uno specchio è perché vogliamo verificare se abbiamo un aspetto decente – barba e capelli a posto, ecc. – perché quando, poi, incontriamo gli altri, vogliamo apparire con un piacevole aspetto. Ma lo specchio, più che farci intravedere come apparire ci fa scoprire chi siamo veramente. Il nostro vescovo Pierantonio ci ha stimolati tutti quanti, e non solo noi presbiteri, ad usare le Sacre Scritture come specchio che ci rimandi non tanto quello che dobbiamo fare, ma quello che siamo profondamente: dei figli di Dio. Ogni volta che leggiamo una pagina della Sacra Scrittura dovremmo uscire con questo dono: il riconoscimento di quello che siamo, non tanto per averlo meritato per il nostro impegno, ma per averlo ricevuto come grazia. Lo specchio è una lama affilissima e pericolosa che senza alcuna pietà ci rimanda i segni delle nostre imperfezioni naturali e di quelle che il tempo segna sul nostro volto; quest’oggetto può uccidere la

# L’augurio? “Diventa ciò che sei”

Si è tenuta a Concesio la premiazione del XLIX programma di Studio e Alta Formazione, promosso dall’Opera per l’Educazione Cristiana

nostra autostima e renderci anche odiosi a noi stessi, ma se usato bene può essere il bisturi che elimina le illusioni, distrugge il narcisismo e insegna l’umiltà...”.

**Riconoscimenti.** Il premio speciale alla memoria di mons. Giuseppe Cavallari è stato assegnato a Lia Gobbo, della classe V del Liceo Scienze umane Paola di Rosa di Lonato; di seguito il nome degli altri 17 studenti assegnatari dei premi ricerca: Matilde Padovani, Alberto Quario, Christian Cancelli, Anna Mondrian, Elisabetta Merola, Benedetta Zanotti, Ilaria Bertussi, Emma Capelletti, Filippo Ferrari, Lorenzo Delucchi, Benedetta Grazioli, Margherita Ghisleri, Alice Giudici, Anna Nicole Losardi, Giorgia Mazzucchelli, Diletta Pagliari e Jacopo Vezzoli. Ecco alcuni passaggi della relazione della studentessa Lia Gobbo, vincitrice del premio speciale. “Diventa ciò che sei – esortava il poeta Pindaro – una sfida che oggi è diventata ardua. Oggi ci troviamo di fronte ad un interrogativo profondo: “Cosa rimane della nostra unicità, riusciamo a non con-

formarci ad un canone estetico dettato da un algoritmo?”. Nel ritratto di Dorian Gray, Oscar Wilde esplora il pericolo di un’immagine che vive al posto dell’anima, una profetia che oggi appare concretizzata. Italo Calvino ci ha insegnato che ogni sogno è una città che rischia di trasformarsi in un’illusione se non trova radici nella terraferma. Eppure, nonostante la tentazione di perdersi nel rigetto, la ricerca della nostra verità interiore prosegue...”.

**Identità.** La professoressa Stefania Pozzi, che ha attivamente collaborato in tutte le fasi del corso, nei saluti finali, ha voluto rimandare alcuni dei messaggi scaturiti dai vari incontri: “Dobbiamo essere consapevoli di dover sviluppare la nostra identità che non sia la fotocopia di qualcun altro; i fallimenti e gli errori vanno abbracciati; i sogni non possono diventare illusioni: trovate il coraggio di essere voi stessi!”

Il tema di questa edizione era “I giovani allo specchio. La costruzione dell’identità tra sogno, illusione e realtà”

I PARTECIPANTI AL CORSO

